

Commento al Vangelo della IV domenica di Quaresima, 22 marzo 2020

Testo del video inviato agli amici della Parrocchia San Girolamo

Carissimi amici di San Girolamo, desidero leggere con voi il racconto del Vangelo di Giovanni circa l'incontro di Gesù col cieco nato (*Gv 9,1-41*); se vorrete anche voi potrete condividere il video con altri amici della parrocchia, per raggiungere e abbracciare tutti. Il fatto narrato mi colpisce perché anche io mi sorprendo a vedere quello che prima non vedevo.

Quando incontrano quest'uomo i suoi discepoli chiedono se è cieco a causa del male che hanno fatto lui o i suoi genitori. Risponde Gesù: no, «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio» (*Gv 9,3*).

L'esperienza così drammatica e dolorosa di questa epidemia non è un castigo di Dio!

Parlare di punizione divina è un modo per evitare la domanda di senso che abbiamo dentro: siamo fragili e mortali, eppure il nostro cuore è fatto di un desiderio infinito. La presenza del male rimane misteriosa, ci fa chiedere: *perché?*

Cristo non risponde con una spiegazione teorica, ma si compromette con la nostra umanità, si "sporca le mani" con noi: «sputa per terra, fa del fango con la saliva, spalma il fango sugli occhi del cieco, gli dice di lavarsi nella piscina di Siloe... lui va e torna che ci vede» (cfr. *Gv 9,6-7*).

I farisei vanno su tutte le furie, devono negare quello che è accaduto, fanno le indagini, raccolgono le prove: è evidente che il miracolo è avvenuto, ma si ostinano a negare quello che è sotto i loro occhi. La dialettica dei farisei era irresistibile eppure quell'uomo tiene loro testa, partendo semplicemente da quello che gli è accaduto. Mentre loro negano l'evidenza a partire dal pregiudizio – «quest'uomo non può compiere miracoli, tanto più in giorno di sabato» (cfr. *Gv 9,16*) – lui risponde a partire dalla sua esperienza: «potete dire quello che volete di lui, ma prima di incontrarlo non vedevo e adesso ci vedo» (cfr. *Gv 9,25*). I farisei partono da quello che dovrebbe accadere, lui parte da quello che gli è accaduto. Lui che, era cieco, vede e loro, che avevano la vista, sono ciechi. Tutto si decide, anche adesso per me e per te, nel lasciarsi cambiare da ciò che accade e la verifica è sempre nella propria esperienza. Lo riconosco in quello che accade ad alcuni tra noi, che mi stupiscono da come si lasciano cambiare da un incontro imprevisto.

Queste persone sono mosse dal fatto di poter vedere quello che prima non vedevano e chi è vicino a loro se ne accorge, mentre i farisei di oggi si scandalizzano. Anche tu ora puoi verificare se in questa circostanza, che appare così buia, intravedi una luce che ti fa cominciare a vedere... puoi renderti conto se il buio è vinto dai ragionamenti dei farisei di ogni tempo o da uno sguardo umano, che ti raggiunge all'improvviso e apre uno spiraglio.

don Roberto